

# Il 4G è già arrivato. Si chiama WiMax

Il successore dell'Umts, secondo Intel e Motorola, non è l'Lte ma uno standard già presente e fresco oggetto d'asta anche in Italia. Non si tratta, però, della solita guerra: il futuro della telefonia mobile parla di tecnologie, e piattaforme, integrabili tra loro

**RAFFAELE MASTROLONARDO**

Internet in viaggio, ad alta velocità, in tasca, sempre con noi: in una parola banda larga in mobilità, ovvero 4G. Il tema è emerso con prepotenza al recente Mobile World Congress 2008 di Barcellona. Portando alla luce la guerra tra i soggetti e le tecnologie che si candidano a dare concretezza a questa prospettiva. E se da una parte ci sono le evoluzioni dell'Umts che condurranno alla nuova grande speranza del settore, l'Lte, Long Term Evolution (vedi *Vision su Finanza & Mercati* di giovedì 14 febbraio), dall'altra c'è una sigla più familiare e assai più vicina alla commercializzazione: il WiMax. Oggetto in questi giorni di una combattuta asta italiana, lo standard (registrato all'anagrafe degli ingegneri sotto la formula 802.16) è sostenuto da colossi come Intel e Motorola che lo propongono come via verso un Web in mobilità indipendente dai soggetti che finora l'hanno controllato: gli operatori di telefonia mobile con le licenze Umts.

Ma quali sono i vantaggi di questa tecnologia nella sfida verso il 4G? A sentire i promotori, le prestazioni tra le due soluzioni si equivalgono (anche se per ampiezza di banda l'Lte si fa preferire). Ma una caratteristica farebbe pendere la bilancia decisamente verso il WiMax: il fatto che si trovi già in mezzo a noi, praticamente pronto per l'uso mentre per vedere i primi vagiti dell'avversario dovremo aspettare ancora qualche tempo. «Il fattore temporale è quello più importante: il WiMax è una realtà e non avrà bisogno di altri due anni come l'Lte», spiega a *Finanza & Mercati* Massimo Sangiovanni, direttore marketing per le soluzioni in mobilità in Europa Medio Oriente e Africa di Motorola. «Non per niente, alcuni operatori mobili che non hanno licenze Umts hanno voluto fare il salto verso il Web mobile a banda larga usando proprio il WiMax. Penso a Wateen Telecom in Pakistan o a Mena Telecom in Bahrain».

E sulla disponibilità (quasi) immediata hanno insistito du-

rante la fiera di Barcellona i promotori della tecnologia. Intel, nel cui stand campeggiava in bella evidenza la sigla WiMax, ha sguinzagliato in giro per le ramblas un manipolo di Segway, monopattini tecnologici, equipaggiati di pc portatile e di videocamera che giravano per il centro della città mostrando al mondo le virtù della navigazione in mobilità. L'azienda di Santa Clara metterà sul mercato i primi *chipset* WiMax entro la metà del 2008. Un più tradizionale furgoncino è stato invece il mezzo di trasporto scelto da Motorola per una dimostrazione sulle frequenze dei 2,5 gigahertz (in Italia le licenze riguardano invece i 3,5 gigahertz). Risultato: connessioni eccellenti anche per la fruizione di video in *streaming* e per chiamate via VoIP, effettuate senza latenza.

A testimoniare che la tecnologia, almeno sul versante temporale, è in vantaggio sulle rivali, ci sono 300 test e implementazioni dello standard attualmente già attivi nel mondo. Quanto alla diffusione, secondo i dati di Yankee Group, società di analisi e consulenza specializzata nell'Ict, il numero mondiale di utenti salirà da 3,4 milioni del 2007 fino a 27 milioni nel 2011. Per ciò che riguarda gli investimenti in infrastrutture, nel 2010 sfioreranno quattro miliardi di dollari (erano 550 milioni nel 2006).

Il WiMax, insomma, è vivo e già lotta in mezzo a noi. Ma a chi può interessare scommetterci sopra? La lista dei partecipanti all'asta italiana offre già delle indicazioni. Operatori di telefonia mobile che non hanno licenze di terza generazione, come Wind (che però si è chiamata fuori dopo i primi rilanci). Operatori fissi che desiderano uno sbocco in mobilità per i propri servizi (Fastweb *doceet*) o che vogliono coprire a costi più contenuti aree non raggiunte dall'Adsl (Telecom Italia). Ma anche titolari dei contenuti, i grandi *broadcaster* che nel WiMax vedono l'opportunità di un'ulteriore canale di distribuzione, per di più interattivo, del proprio patrimonio d'informazione e intrattenimento (leggi Mediaset).

«Per chi deve partire da zero, il WiMax è più conveniente. E anche gli operatori che hanno solo reti 2G possono valutarne l'adozione - sottolinea Sangiovanni - Per chi possiede già una rete di terza generazione la convenienza è invece farla evolvere con Hsdpa e sviluppi, in attesa dell'avvento dell'Lte». Tuttavia, recita una terza scuola di pensiero, non va dimenticata una cosa: WiMax ed Lte non sono poi così differenti, hanno l'80% della tecnologia in comune. Il che, continua questo ragionamento, lascerebbe spazio a integrazioni originali. Con il WiMax che potrebbe, per esempio, accompagnarsi a una rete Umts offrendo supporto per i dati lasciando così che la voce scorra esclusivamente sul network cellulare. Operazione difficile, certo, dal momento che si tratta comunque di due standard differenti con tutto quel che ne consegue. Ma i compromessi, si sa, sono sempre possibili. Anche (e soprattutto) in guerra.

*totem@totem.to*

**Massimo Sangiovanni**

